

# UNA CAMERIERA A NEW YORK

**IL romanzo fu scritto nel 1984 ed è molto amato dalla nuova generazione degli scrittori americani come Franzen e Lethem "Storia di una serva" esce ora in Italia**

ANTONIO MONDA

**P**aula Fox scrisse *Storia di una serva* nel 1984, quando aveva superato da poco i sessanta anni. Ora, che si avvicina agli ottantacinque, rivisita il romanzo che le ha conquistato un posto di prim'ordine nella letteratura americana, ripensando alla sua intera esistenza, e a come la vicenda raccontata rifletta in filigrana aneliti, sogni e passioni che hanno caratterizzato il suo carattere e la sua personalità. Jonathan Franzen ne ha parlato come di un romanzo «assolutamente superiore ai libri di Updike, Roth e Franzen», mentre Jonathan Lethem ha definito l'autrice «grandissima», e l'ha paragonata per questo libro a Cechov e a Melville. *Storia di una serva*, pubblicato in Italia da Fazi nella traduzione di Gioia Guerzoni (pagg. 320, euro 17,50), segue le vicende di Luisa De Cueva, figlia di un proprietario di piantagioni di canna da zucchero e di una domestica del villaggio caraibico di Malavita, nell'isola di San Pedro. Quando il padre trasferisce la famiglia a New York per paura che sull'isola scoppi una rivoluzione, Luisa si trova a vivere in una

condizione di squalore e privazioni: più che il paese delle opportunità l'America sembra la terra dell'opportunismo, della spregiudicatezza e del puritanesimo. La Fox immortala una figura esemplare di donna che non rinuncia mai alla propria identità al punto da rifiutare l'integrazione e la cultura americana, e ne segue le vicissitudini quando comincia a lavorare come domestica per l'alta borghesia newyorkese, vivendo nel ricordo, ma anche nella speranza della riconquista, il paradiso il perduto dei Caraibi.

«Per Luisa la libertà è in primo luogo una scelta» racconta nello studio della sua casa di Brooklyn, affacciato su uno dei giardini più ammirati del quartiere. «È una donna che individua la libertà nel passato, e che, costretta a cambiare vita, rifiuta la logica convenzionale dell'integrazione e del successo americano. Il suo legame con l'infanzia è vivissimo, anche se lei tenta di non diventare prigioniera di un ideale».

**Un elemento della società americana che turba molto Luisa è costituito dalla mortificazione dell'idea di famiglia e dal parallelo culto dell'individuo.**

«Il modello americano di famiglia esiste certamente, ma è molto variegato ed è estremamente diverso da quello a cui è stata educata Luisa, che rimane immediatamente colpita dall'esaltazione, puramente americana, del singolo individuo. Come sa c'è un enorme differenza tra una famiglia afro-americana ed una irlandese. Per non parlare di una wasp da una ebraica. All'interno del disagio provato dalla mia protagonista è necessario riflettere sulla sua famiglia, legato a modelli antichi e pieni di contraddizioni».

**Lei racconta che la famiglia del padre di Luisa è quella che ha rovinato economicamente il ramo materno.**

«Nella famiglia, come in molte

## A colloquio con Paula Fox

famiglie dei Caraibi, ci sono infiniti intrecci, anche a livello sociale: c'è un lato aristocratico ed un altro popolare. Ma in ognuno di questi elementi Luisa individua, ed in cuor suo esalta, una impagabile vitalità».

**Luisa scopre anche elementi entusiasmanti della società americana.**

«Spero di non aver realizzato in alcun modo un libro manicheo o ideologico. E Luisa, che viene da un mondo socialmente cristallizzato, avverte in America in primo luogo la diversità delle dimensioni e delle possibilità di scelta.

Quindi il fatto che le singole persone non sono individuate perché lavorano in una piantagione o perché la possiedono».

**Il romanzo inizia con questa citazione "E' vero che i bambini imparano espressioni volgari e cattive maniere dai domestici; ma nei salotti assimilano idee volgari e cattivi sentimenti".**

«È una frase di Aleksandr Herzen che ho scoperto dopo aver scritto il libro, e chemi sembra spiegò l'essenza».

Ovviamente la condivido.

**Come nasce l'idea iniziale del romanzo?**

«Da piccola ho vissuto a Cuba per due anni, ed ho assimilato la

cultura delle piantagioni. Ne ho un ricordo estremamente vivido. Mi sono sempre chiesto quale fosse il modo di vivere di coloro che vilavoravano e vivevano al loro interno».

**Comemai ha scelto il punto di vista di una domestica?**

«Potrei dirle che personalmente ho avuto solo belle esperienze con le persone di servizio, e che da piccola ho avuto il privilegio di averle in casa. Ma devo aggiungere che mi ha sempre affascinato il fatto che divengano facilmente gruppo e che spesso esprimano giudizi comuni».

**Ritiene che sia cambiata si-**

gnificativamente la condizione delle donne che emigrano negli Stati Uniti e si adattano a svolgere lavori umili?

«In termini sociali ci sono ancora troppe risacche di miseria, mentre da un punto di vista culturale mi sembra che la società odierna esalti la confusione rispetto all'identità. Ho l'impressione che una parte della società sia devota al non imparare. Più che un rifiuto mi sembra che ci sia disinteresse. Spesso nelle transizioni ed immigrazioni finiscono per smarrirsi i valori fondamentali».

**Mi può citare quello che lei ritiene un valore fondamentale?**

«Io credo profondamente nella meraviglia dell'esistenza.

Rifiuto ogni tipo di nichilismo. Attribuisco grande importanza anche all'identità».

**In particolare con questo libro, lei ha celebrato la struttura tradizionale del romanzo, che sembra ritornare in auge dopo che ne era stata annunciata la prematura scomparsa.**

«Non ho mai creduto alla morte del romanzo, e negli ultimi anni ho visto il successo di libri come *Le Correzioni* di Jonathan Franzen e *Middlesex* di Jeffrey Eugenides.

Aggiungo anche che vedo spesso una tendenza a scrivere troppo, a spiegare quello che la letteratura dovrebbe lasciar intendere al lettore. In America c'è un precedente nobile con Faulkner, ma nel suo caso il suo periodo lungo ed intricato era anche meraviglioso».

**Ritiene che oggi sia la letteratura americana sia all'avanguardia o esistono altri paesi nei quali vede fermenti più interessanti?**

«L'America produce come sempre molti scrittori interessanti, ma sono affascinato da autori provenienti da culture lontane e diverse, come il Giappone e l'India. Una scrittrice che ammiro molto ad esempio è Anita Desai».

## È la vicenda di Luisa De Cueva e di una domestica di un villaggio caraibico



**LE IMMAGINI**  
 Illustrazione tratta da "Illustrators 42"; a sinistra, Paula Fox

